

Inps Catania
Una truffa per decine di miliardi

CATANIA La procura della Repubblica di Catania sta indagando su una truffa ai danni dell'Inps, che avrebbe fruttato decine di miliardi di lire. Le indagini hanno preso l'avvio da accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Catania lo scorso anno e riguardanti false assunzioni di migliaia di braccianti agricoli da parte di aziende quasi tutte agrumicole nelle province di Catania e Messina. Per lo più sono aziende agricole nella zona tra Paternò, Adrano, Biancavilla, Bronte e Tortorici. La procura ha accertato che l'organizzazione di reclutamento dei finti braccianti è composta da esponenti della mafia. Alle cosche andava la maggior parte delle indennità per disoccupazione, maternità e malattia versate dall'Inps e alle aziende e ai finti lavoratori rimaneva una minima parte. Le indennità sono state versate per tre anni dall'istituto di previdenza prima che la truffa fosse scoperta. Già lo scorso anno la procura della Repubblica di Catania aveva emesso tre ordini di cattura. Nell'ambito delle indagini, la procura stava effettuando accertamenti sulle attività di un pregiudicato di Adrano, Francesco Pinzone Vecchio, ucciso il 24 agosto scorso, ritenuto uno degli intermediari dell'organizzazione. L'organizzazione inoltre preferiva «reclutare» donne al quarto-quinto mese di gravidanza - per cui molte donne hanno goduto delle indennità di maternità.

Istat
Col benessere criminalità in aumento

ROMA Nel corso dell'87 la criminalità è aumentata dell'8,6 per cento. Lo comunica l'Istat, osservando che il fenomeno si espande in una società «viale e produttiva». Tra i delitti a scopo di lucro i più diffusi sono l'insolvenza fraudolenta (+18,4 per cento) il furto (+10,1), le rapine (+3,4) e il sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (+2,9). Sul piano dell'imbarbarimento del costume gli incrementi più gravi riguardano l'oltraggio a pubblico ufficiale (+23,7 per cento), la violenza privata e minacce (+20,6), l'omicidio volontario consumato (+15,8), le lesioni personali volontarie (+12,2). L'esplosione di criminalità (delitti denunciati per centomila abitanti) è salito nell'87 dell'1,1 per cento. Ciò significa che poco meno del quattro per cento della popolazione ha commesso un delitto durante lo scorso anno. È il Lazio a detenere il primato della regione con più elevata criminalità. La geografia degli omicidi segnala il record della Calabria (quote 8,4), seguita dalla Sicilia (5,5) e dalla Campania (2,8). Le persone in carcere a fine dicembre '87 erano 31.773, il contingente più modesto dal 1981. La durata media dei processi ha segnato significative diminuzioni.

Migliaia sfilano in corteo
Con i sindacati i Comuni, tanti giovani, le scuole, le fabbriche taglieggiate

Locri in piazza sfida la mafia
Nella notte incendiato il palco

L'altra Calabria ha il volto giovane e pulito dei ragazzi delle medie superiori. Sono stati loro i veri protagonisti della manifestazione contro la mafia organizzata da Cgil-Cisl-Uil a Locri, il cuore di uno dei santuari del potere mafioso. Un corteo enorme ha sfilato per le strade sfidando le cosche. È fallita la provocazione di chi, la notte precedente, aveva dato fuoco al palco per il comizio.

ALDO VARANO

LOCRI. Una grande manifestazione di popolo, lavoratori, giovani, amministratori locali contro la mafia. L'intimidazione messa in atto poche ore prima, con l'incendio del palco allestito per il comizio sindacale, è servita solo a rendere più combattivo e compatto il corteo. In testa al quale erano, significativamente, i dipendenti della Mangiatorella. Da quest'estate, dopo che i proprietari dell'impianto dell'acqua minerale hanno rifiutato di pagare le tangenti alle cosche, vanno a lavorare ogni giorno sotto scorta armata e sotto scorta armata ven-

necessario e sufficiente per tener viva la speranza.

Dopo la Mangiatorella, le maestranze al gran completo della Van Zanten, una fioricola impiantata da un gruppo di olandesi. Produce fiori in serra ed ha subito, solo quest'anno, tre attentati. Se dovesse chiudere 150 lavoratori tornerebbero disoccupati. Per Monasterace, ad un tiro di schioppo da Locri, sarebbe come se a Torino chiudesse la Fiat. Dietro questi due pezzi emblematici della realtà calabrese e reggina, decine di bandiere blu-elettro del Sulp, il sindacato di polizia che chiede i mezzi e più Stato e che due giorni fa, in concomitanza con la parata del superpartite presieduto da Gava, si è preoccupato di ricordare che nella lotta contro la mafia non c'è coordinamento tra i corpi dello Stato, né volontà politica.

Un po' più indietro, una seconda testa del corteo con i sindacalisti, decine di gonfioni comunali, la giunta regio-

Attentato dimostrativo
Appiccato il fuoco alle strutture in legno allestite per il comizio

onale praticamente al completo. Con i lavoratori, un mare di giovani. Sono stati loro che hanno scandito con maggior forza gli slogan a favore della liberazione dalla mafia quando il corteo è passato davanti al tribunale. Lì dentro, in quel momento, si stava svolgendo uno dei tanti processi contro don Giovanni Stilo, il prepadrone di Africo accusato più volte di complicità con le cosche mafiose. Le due Calabrie, ancora costrette a convivere, si sono quasi fronteggiate: quella delle cosche, della massoneria e del clientelismo e l'altra evocata sullo striscione d'apertura: «Contro la mafia per una nuova frontiera di diritti, di sicurezza, di lavoro, di solidarietà e di futuro».

La tensione è arrivata al massimo quando il corteo è entrato in piazza dei Martiri. Durante la notte qualcuno aveva tentato di bruciare il palco per il comizio. Quattro lunghe tavole sono andate distrutte. Ospite della manifi-

stazione, sul palco prontamente restaurato, il padre di Rocco Gatto, il mugugno comunista ucciso negli anni scorsi per essersi ribellato all'ordine delle cosche di chiudere il suo mulino in segno di lutto perché si stavano svolgendo i funerali di un boss. «Una manifestazione è bellissima - osserva Liliana Frasca, segretaria Cgil del comprensorio di Locri - ma è ancora più importante far sapere quel che è accaduto nei giorni scorsi. Hanno lavorato centinaia di assemblee nelle scuole con migliaia di studenti. Si è parlato, anzi hanno parlato a viso aperto di mafia e politica. Perché qui da noi - conclude - il problema è proprio questo».

In sostituzione di Bruno Trentin, impegnato a Bruxelles, ha parlato nel corso del comizio Paolo Lucchesi, segretario nazionale della Cgil, che ha denunciato quello dello Stato «come un distacco colpevole ed inammissibile».

«La Grecia deve spiegare l'espulsione del terrorista»



La notizia della mancata estradizione in Italia del palestinese Abdel Osama Zomar, ritenuto autore dell'attentato, nel 1982, alla sinagoga di Roma, in cui rimase vittima un bambino di due anni, è stata accolta «con una certa sorpresa» negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia. La richiesta di estradizione da parte italiana alle autorità di Atene, dove Zomar si trovava detenuto, era stata presentata nel 1983. Il ministro della Giustizia Vassalli ha detto di «attendere con ansia le motivazioni dell'espulsione verso la Libia del palestinese sospettato dell'attacco contro la sinagoga di Roma». Esaurienti chiarimenti sulla decisione del governo di Atene di non eseguire l'extradizione nel nostro paese di Abdel Osama Zomar sono stati richiesti ieri pomeriggio all'ambasciatore di Grecia a Roma, Nicolas Athanassiou, appositamente convocato alla Farnesina. All'ambasciatore Athanassiou è stato fatto altresì rilevare che in precedenza la Grecia aveva accolto la richiesta italiana di estradare Zomar in Italia, al termine dell'espulsione della pena inflittagli per reati commessi in territorio ellenico. Intanto una dura reazione all'espulsione in un paese arabo del palestinese Abdel Osama Zomar è venuta dal ministero degli Esteri israeliano. In una dichiarazione diffusa dall'ambasciata in Italia si afferma che «l'espulsione dell'assassino da parte del governo greco ad un governo arabo è, di fatto, una liberazione». «Si tratta - prosegue la nota - di un fatto senza precedenti che deve destare serie preoccupazioni in tutti quei paesi impegnati nella lotta al terrorismo internazionale».

«L'Osservatore Romano» attacca Asor Rosa

«Inammissibile assurdità» per «L'Osservatore Romano» il tentativo di eliminare dai programmi scolastici Manzoni e Virgilio. Tra i sostenitori della proposta, nota «L'Osservatore Romano», vi è Alberto Asor Rosa, il quale ha affermato che la sostituzione di Manzoni con altri autori può essere un passo avanti in quanto libererebbe la formazione dei giovani da una base ideologica cattolico-moderata. «All'intellettuale del Pci - replica l'organo della Santa Sede - certamente non sfugge che non si c'è opera letteraria degna di questo nome che non si ispiri ad una ideologia ed è quindi evidente che la sua posizione è dettata dal tentativo di imprimere il processo educativo ad altra non certo mista ideologia senza che peraltro egli pensasse con quale delle insidie paccottigie frettolosamente allestite a questo scopo e già ampiamente circolanti intenda sostituire il capolavoro manzoniano».

Sequestrate 5.000 pomocassette in un negozio a Milano

All'indomani della sentenza della Corte costituzionale sulle videocassette a «luce rosse», si stanno già muovendo i servizi amministrativi del Viminale. Tra una decina di giorni, quindi, sarà dichiarata illegale la guerra alle pomocassette e questa volta in forma capillare e con gli strumenti di legge. Intanto oltre cinquemila cassette pornografiche e numerosi oggetti a sfondo sessuale sono stati sequestrati in un negozio di viale Certosa, periferico di Città Studi a Milano, dalla polizia. In carcere sono così finiti il proprietario del negozio, Aldo Goglio di 30 anni e la sua compagna Maria Paola Rolando di 23, entrambi di Torino. Fra l'altro due, al momento dell'arresto (l'uomo ha anche tentato una fuga), avevano con sé rispettivamente 20 e 10 grammi di eroina.

I vescovi: discutiamo di aborto e biotecnologie

grande stile che la Chiesa italiana lancia sui temi di aborto, eutanasia, biotecnologie, ed anche ambiente. Più strettamente politiche le alleanze che, sul fronte aperto, sta cercando in questi giorni l'Msi, ieri, nel corso di un convegno promosso dai missini, fra i cui relatori c'era il dc Carlo Casini, è stato lanciato un appello all'alleanza al Movimento popolare.

La squadra mobile di Forlì ha arrestato 14 persone (un'altra è per il momento riuscita a fuggire) e denunciato oltre 60 per abitudine, spaccio e induzione all'uso di droga. L'operazione, che qualcuno ha definito come il «bilie di S. Ambrogio», è stata coordinata dal sostituto procuratore Luigi e dal capo della mobile De Leonardis. Sgominate un'organizzazione che controlla oltre il 90% del mercato cittadino.

GIUSEPPE VITTORI

AI LETTORI

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinunciare alla pagina delle «Lettere e commenti». Ci scusiamo con i lettori.

Entro un mese la pubblicazione
«Quelle schede segrete sono ancora attuali»

Il partito comunista era uno degli obiettivi specifici della mafia. L'intera struttura della Democrazia cristiana siciliana aveva rapporti con l'organizzazione mafiosa. Sono alcuni degli aspetti che emergono con più evidenza dalla lettura delle «schede nominative» redatte dalla vecchia Antimafia e di cui è stata decisa la pubblicazione. Ne abbiamo parlato con Ada Bechi (Sin. ind.) e Luciano Violante (Pci).

MARCO BRANDO

ROMA «Non c'è dubbio. Il Pci appare come uno degli obiettivi specifici della mafia in quegli anni». Secondo Luciano Violante, membro della commissione Antimafia, è questo uno degli aspetti che emergono con più evidenza leggendo le «schede nominative» redatte dalla vecchia Antimafia tra il 1968 e il 1972. Presto il mistero che ha avvolto a lungo quei documenti, sepolti dentro 49 casse custodite nei sotterranei del Senato, sarà svelato: l'altro ieri, con l'opposizione della sola Dc, è stata confermata una volta per sempre la decisione di rendere pubbliche tutte le schede. Entro un mese, salvo colpi di scena, la pubblicazione dovrebbe essere pronta. «Certo - commenta Violante - se si fosse potuto disporre di quel materiale qualche anno fa probabilmente la lotta contro la mafia sarebbe stata più proficua».

Cos'altro emerge dall'esame del materiale? «Appare chiaro, con molta forza, il rapporto tra Democrazia cristiana e mafia», risponde ancora Violante. Ada Bechi

perché parlò di legami tra l'esponente politico e la mafia). E Vito Ciancimino, altro personaggio a cui è dedicata una «scheda» di cinquanta pagine, era considerato uno dei «pupilli» di Mattarella.

Un altro nome «custodito» dalle schede? «Quello di Graziano Verzotto», risponde l'onorevole Bechi. Quel Verzotto, nato in provincia di Padova e collaboratore di Enrico Mattei all'Eni, giunto in Sicilia nel 1948, ex senatore dc, ex presidente dell'Ente minerario siciliano e ex segretario regionale della Dc. Nel 1975 fu denunciato dal Pci perché sospettato di lucrare presso le banche di Michele Sindona e di Ugo De Luca (interessi neri sui depositi dell'Eni). La sua condanna a tre anni e due mesi di reclusione per peculato è stata confermata nel febbraio 1980 dalla Cassazione.

Sono solo alcuni nomi, alcune spigolature. Di più si saprà quando le schede saranno pubblicate integralmente. Ma si conoscerà una mafia da museo, inattuata? «No - risponde Ada Bechi - la mafia che è stata rivelata dai recenti maxiprocessi ha le radici in quella di allora». Altro che «immondizia», «dango della delazione», «pornografia dell'antimafia», per usare i termini utilizzati l'altro giorno dal dc Claudio Vitalone nella sua requisitoria contro la pubblicazione dei documenti. Quel materiale, malgrado i tanti anni trascorsi, è in parte ancora rovente. E qualcuno, negli ambienti scudocrociati, sembra avere tanta paura di scottarsi.

Abruzzo, contrasto nel Pci
Sindaco comunista riceve il segretario del Msi Fini

CARSOLI (L'Aquila). I quotidiani locali hanno pubblicato la notizia con rilievo: «Sindaco comunista riceve il segretario del Msi». E in effetti la vicenda è singolare: a Carsoli, un centro di 5000 abitanti e di cospicua tradizione industriale, in provincia dell'Aquila, il sindaco comunista, l'architetto Mauro Di Natale, ha ospitato nell'aula consiliare il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini. Di Natale, primo cittadino di Carsoli dal giugno di quest'anno (guida una giunta Pci-Dc, varata nel 1985), era stato invitato dai missini locali a ricevere Fini in occasione dell'apertura della sede del Movimento sociale. Dopo una discussione in giunta, l'invito è stato accolto. Durante l'incontro - riferiva ieri un'agenzia di stampa - «si è parlato di ambedue le parti, di eliminazione di barriere ideologiche e archi più o meno costituzionali».

La federazione comunista di Avezzano ha reagito quasi all'istante. Un telegramma è partito per Carsoli: «Il tuo incontro con il segretario del Msi - questo il testo - è un atto politico gravissimo, contrario alla storia e alla tradizione antifascista dei comunisti italiani. Si richiede un chiarimento politico per la difesa del nostro patrimonio ideale».

Domani, nel corso di una riunione della segreteria, si deciderà quali debbano essere i tempi e i termini del chiarimento.

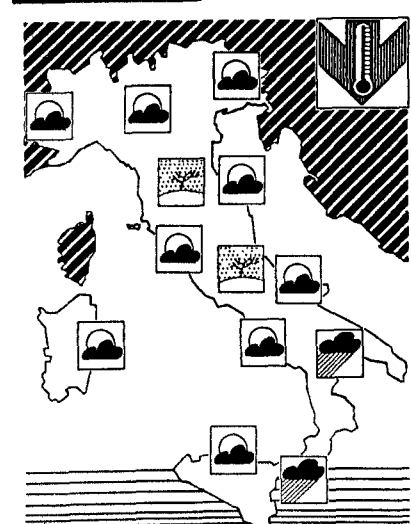
Da Carsoli, Mauro Di Natale prova a spiegare le ragioni di un gesto che appare, per certi versi, davvero sconcertante:

Il sindaco ucciso dalla camorra
Parla la vedova Torre: «Porterò via da Pagani la salma di mio marito»

NAPOLI. «L'omicidio di Marcello è stato un delitto politico. Lo sto riprendo da otto anni, senza incertezze, l'ho detto anche alla magistratura. Lo stesso Marcello poco prima di morire scrisse una lettera in cui denunciava il clima in cui era costretto a operare. La consegnò al giudice Santacroce. A me non interessa che siano individuati gli autori materiali del delitto, vorrei che venissero individuati i mandanti». Lucia Torre, vedova del sindaco dc di Pagani, ucciso nell'80, ieri mattina ha parlato nel corso della conferenza stampa di presentazione del premio Marcello Torre.

La delusione della vedova Torre, la sua solitudine, sono stati d'animo evidenti che lei non cerca in alcun modo di mascherare: «Mi sono voluta isolare perché con Pagani non ho più nulla da dividere, anzi penso di portare via anche la salma di Marcello da quel paese». Non sono solo rabbia o delusione a spingere Lucia Torre a dire queste parole mentre continua la sua denuncia: «Tirano in ballo il nome di Marcello solo quando è comodo, nessuno ha però tentato di continuare la sua opera. Mi sono isolata, è vero, ma sono anche stata lasciata sola. La Dc, a parte l'onorevole Sciarolo e una visita dell'onorevole Piccoli, in questi anni non si è mai fatta viva. Come associazione mandiamo decine di inviti ad esponenti democristiani, ma alla manifestazione annuale sono pochissimi quelli che intervengono. Il nome di mio marito evidentemente fa ancora paura». Lu-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato immediatamente ad ovest delle coste francesi, estende la sua influenza anche verso l'Italia convogliandola, con il concorso di un sistema depressionario che dall'Europa settentrionale si estende fino al Balcani, aria fredda ed instabile di origine continentale. L'aria fredda, specie sulle regioni meridionali, contrasta con aria più calda di origine mediterranea.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno; attività nuvolosa temporaneamente più consistente sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali, cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle cime appenniniche. In diminuzione la temperatura.

VENTI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali deboli o moderati provenienti da nord, sulle regioni meridionali deboli provenienti da sud.

MARI: mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulla fascia adriatica e ionica e ancora sulle regioni meridionali, cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali e temporanei associati a precipitazioni. Sull'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

SABATO E DOMENICA: intensificazione della nuvolosità su tutta la fascia orientale della penisola con annuvolamenti accentuati e possibilità di precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi e localmente a quote inferiori. Variabilità sulle regioni nord occidentali e lungo la fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:	TEMPERATURE ALL'ESTERO:
Bolzano -4 9	Amsterdam 3 8
Verona -3 10	Atene 5 19
Trieste 5 9	Berlino 2 3
Venezia 7 9	Bruxelles 1 6
Milano 0 12	Copenaghen 1 4
Torino -2 12	Ginevra 2 13
Cuneo 2 8	Helsinki -6 -2
Genova 6 13	Lisbona 8 13
Bologna 3 11	Londra 4 8
Firenze 3 14	Madrid 1 10
Pisa 1 4	Mosca -1 2
Ancona 5 10	Parigi 4 7
Perugia 3 7	Stoccolma -7 -4
Pescara 4 10	Varsavia 2 4
	Vienna 3 4

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7: rassegna stampa con Bruno Misserandini dell'Unità. Ore 8:30: Roma capitale che? intervista a Piero Della Seta. Ore 9:30: ex fascisti in cordata. Con P. Salvagni. Ore 10: La Scala il giorno dopo «a prima». Ore 10:30: diretta dal 24° Congresso della Fgbi: la relazione di Pietro Folena. Ore 16: «Blow up»: Nanni Moretti e Angelo Barbagallo sul giovane cinema italiano. Nel pomeriggio: altri collegamenti e servizi sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHZ: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 87,500/105,200; Milano 91; Novara 91,550; Como 87,600/87,750/96,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,500; Reggio Emilia 98,250; Imola 103,300/107,100; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/83,700; Terni 107,600; Ancona 95,500; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Roseto (Te) 95,800; Pescara, Ascoli 104,300; Vasto 96,500; Napoli 95,500; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539